

Titolo	<i>Noi e i nostri nonni. Libro di esercizi di traduzione dal dialetto veneto-giuliano, vol. III</i>
Autore	Francesco Babudri
Luogo di pubblicazione	Milano
Editore e / o tipografo	Trevisini
Anno di edizione	1924
Numero dell'edizione	Prima
Schede collegate	-
Tipo di scuola e grado scolastico	Scuola elementare – classe quinta
Città di adozione dichiarata e / o ricavabile	Venezia-Giulia
Presenza e documentazione nei repertori bibliografici o in altri repertori	Opac sbn
Studi sul testo	<p>M. D'Alessio, <i>Quei "manualetti" ritrovati: l'insegnamento dal dialetto alla lingua</i>, in G. Fiorentino (2009), (a cura di), <i>Perché la grammatica? La didattica dell'italiano tra scuola e università</i>, Roma, Carocci, pp. 158-174.</p> <p>M. Dota, <i>Da "I classici in dialetto" ai "classici del dialetto" nella manualistica scolastica e popolare tra il 1861 e il 1930</i>, in "Italiano LinguaDue" 10 (2018), 2, pp. 234-258.</p>
Metodo didattico	Comparativo-traduttivo
Presenza di note per l'insegnante	Poche note che commentano le divergenze strutturali tra dialetto e italiano o le espressioni locali.
Modello linguistico esplicito	Non è possibile documentare un modello linguistico esplicito poiché il fulcro del volume non è l'italiano ma i testi dialettali.
Modello linguistico implicito	<ul style="list-style-type: none"> • Trattamento del dittongo <i>-uo-</i>: oltre al tipo comune <i>buone</i> 5, per il dittongo dopo consonante palatale si registrano i monottongati <i>campagnolo</i> 7, <i>gocciola</i> 5, <i>pagliolo</i> 57 ecc. che si specchiano perfettamente negli originali del testo in dialetto veneto. La prassi però non è coerente e sistematica poiché si trovano anche <i>nidicciuolo</i> 49, <i>orzaiuolo</i> 34, <i>giuoco</i> 54 ecc, con conservazione del dittongo dopo consonante palatale.

Il dittongo mobile, invece, non è rispettato, in favore delle forme con estensione analogica del dittongo anche nelle voci rizoatone come *nuotare* 6.

- Articoli:
 - *lo/gli* davanti a z: non documentabile.
 - articolo + nomi propri femminili: non documentato.
 - preposizione più articolo partitivo: non documentato.
- Pronomi:
 - *eglino/elleno*: assenti, in favore di *essi/esse* 30.
 - *questi/quegli* in funzione di soggetto singolare: assenti.
 - *lei/lui/loro* in funzione di soggetto: i pronomi dialettali soggetto *el* possono essere tradotti da *egli* 15, 22, 41 ecc. o da *lui* 21, 25 ecc.
 - *gli/le/loro*: distribuzione standard (vd. p. es. p. 15).
 - *cosa?*: è presente (*cosa volete?* 22, *sapete cosa?* 34).
 - *che* polivalente: assente.
 - *ci* per *gli* e *ci* attualizzante: non rilevati.
- Verbo:
 - desinenza *-a* prima persona imperfetto indicativo: non rilevabile. Molte delle storie trascritte, del resto, prediligono il presente indicativo e il passato remoto.
- Morfosintassi:
 - concordanza dei nomi collettivi soggetto con il verbo: assente.
 - vb. al singolare e soggetto al plurale: assente.
 - Noi s'era: assente.
 - uso del congiuntivo: standard.
 - anacoluto, dislocazione e altri fenomeni d'enfasi: assenti.
- Presenza di elementi dialettali o regionali: il testo contiene quasi esclusivamente testi scritti in dialetto, anche nelle varietà più periferiche delle isole del Quarnaro, della Dalmazia e di Fiume (p. 63). Le contaminazioni diatopiche dell'italiano sono però scoraggiate, come mostrano note quali «In dialetto si usano quasi regolarmente i troncamenti in fin di parola, in italiano invece, comunemente parlando, no [?]. Bisogna quindi imparare a non fare in lingua i troncamenti dialettali». 7. Tuttavia l'italiano delle traduzioni assorbe qualche tratto regionale come la giacitura pletorica settentrionale che assomma l'aggettivo dimostrativo al deittico, sul tipo "questa X qui": «non è una bella mensa questa qua?» traduce «A nu zi un bel disnà stu sa?» 67, oppure "in grazia a questo tipo qua" 35). Nelle traduzioni e nelle cornici introduttive ai testi affiora pure qualche dialettismo come *ciacolada* 'chiaccierata' 53.

Presenza di tratti filotoscani:	<ul style="list-style-type: none">• Presenza di tratti filotoscani:<ul style="list-style-type: none">- affiorano elementi lessicali tipicamente toscani come <i>minchione (7), cernecchi, bubbole 34.</i>- Uso di forme con suffissi alterativi, che tuttavia ricalcano gli originali dialettali: <i>diavoletto/diavoletto, folletto/massarol, piccolino/pissinin 21</i> ecc.• Presenza di segni ortoepici: nessuno. <p>Sì, sono antologizzati testi di autori locali come Pietro Berenzan, Tino Gavardo, Eugenio Valenti, l'autore stesso del volume e altri.</p>
Presenza di testi d'autore	
Presenza di testi editoriali	No
Riferimenti ad altre grammatiche	Nessuna
	Autore della scheda: <i>Michela Dota</i>